

Sotto il Sole di Roma

Anno V - Numero 12-13
Settembre 2007

Spedizione in abbonamento
postale Roma (comma 2
art.1 Decreto Legge 24
dicembre 2003, n. 353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

FESTA DELLA FAMIGLIA

È stata festa ed intrattenimento, ma anche occasione per comunicare e riflettere, con l'aiuto di esperti, sulla figura dell'anziano nella società. Pubblichiamo qui di seguito due relazioni e un racconto della giornata alla quale hanno partecipato gli anziani ospiti del Centro con le loro famiglie, i volontari e tanti amici che hanno a cuore questa iniziativa sociale.

L'ANZIANO E LA SOCIETÀ CIVILE

Gemma Azuni

Presidente della Commissione per le Politiche Sociali del Comune di Roma

La rapidissima evoluzione della società e la complessità delle situazioni nuove che si generano di conseguenza rendono sempre più impegnativa la vita dell'anziano nella società in generale, e in particolare nelle grandi città come Roma. (continua a pag.2)

L'ANZIANO NEI MEDIA

Norberto Gonzáles Gaitano

Preside della facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale, Pontificia Università della Santa Croce

Ho conosciuto il Centro Diurno della Associazione Alberto Sordi alcuni anni fa, e sono stato subito colpito dall'originalità dell'impostazione del progetto, così quando mi viene richiesto collaboro con molto piacere. Sono quindi grato di essere qui a condividere con voi questa Festa della famiglia. (continua a pag.3)



CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

Per la prima volta, il Centro anziani di Trigoria ottiene un significativo riconoscimento dal mondo delle fondazioni bancarie.

L numeri di questo giornale sono pieni di belle notizie: attività svolte, anziani e famiglie soddisfatte, ecc. Certamente però al lettore più attento non sfugge che queste attività hanno un costo, e si sarà chiesto da dove provengono le risorse finanziarie per mandare avanti il tutto. In primo luogo, il Centro è sostenuto, dalla nascita, con una Convenzione/ Incarico annuale, dal Comune di Roma, Municipio XII. Nel 2005 l'intervento del Municipio assicurava la frequentazione a circa 50 anziani, nel 2006, le difficoltà dei conti pubblici hanno costretto il Municipio a ridurre l'impegno di spesa destinato al Centro diurno. (continua a pag.8)

DEDICATO AD ALBERTONE

La Fondazione Alberto Sordi ha organizzato una serata dedicata ad Albertone il 15 giugno, nel giorno in cui avrebbe compiuto 87 anni. È la seconda volta che si realizza questa iniziativa per ricordare l'impegno e la generosità a favore degli anziani da parte di Alberto che è sempre stato molto vicino a tutte le nostre iniziative. Durante la serata abbiamo cercato di ricordarlo nel modo che più gli sarebbe piaciuto e cioè per come è sempre stato e come per noi è ancora: un Amico sincero e generoso. L'evento si è svolto nel prestigioso: il teatro 9 di Cinecittà, da lui definita la sua *seconda casa*. Tra la commozione, le canzoni e le immagini dei suoi film più conosciuti abbiamo incontrato le persone che più gli sono state vicine e che lo hanno amato fino all'ultimo. (continua a pag.16)

L'ANZIANO E LA SOCIETÀ CIVILE

Dalla prima pagina



Gemma Azuni

In questo quadro, il tempo della vecchiaia – over 75 – che si colloca all'interno dell'arco dell'anzianità, è sicuramente il periodo della vita più difficile.

L'anziano è costituzionalmente sempre meno sicuro, sempre più vulnerabile emotivamente, non ha più la forza di confrontarsi, spesso di reagire. Il suo mondo si restringe portandolo, a volte, a vivere, senza rendersene conto, quasi in attesa di un evento...

Dal 1964 al 2004 la percentuale degli over 64 sulla popolazione laziale residente è salita dall'11,4% al 18,4% (nel censimento 2001 a Roma risultavano 660.094 anziani); per il 2050 si prevede il 29,1%. Considerato il fenomeno dell'invecchiamento e l'innalzamento continuo della vita media, la domanda di servizi da parte degli anziani continua a crescere: in 8 anni la richiesta è aumentata del 30%.

Chi è in età molto avanzata, in una situazione familiare complessa, con problemi sanitari o con difficoltà economiche, è *persona fragile* che chiede, anche senza parlare, di essere aiutata.

Questo da sempre è certo un compito primario della famiglia, ma oggi la famiglia stessa chiede sempre più spesso aiuto.

Lo Stato non può essere, e non lo è, insensibile a tali situazioni. Gli interventi a favore dell'anziano crescono: centri sociali, centri diurni, assistenza

domiciliare, servizi di accompagnamento, d'acquisto, teleassistenza...

Tutto ciò rappresenta per il Comune un forte impegno, economico ed organizzativo, che nel tempo lo ha portato ad incrementare i servizi puntando non solo alla copertura dei bisogni rappresentati ma anche alla qualità degli interventi che tendono a considerare l'individualità della persona: un problema, o meglio un obiettivo, con il quale l'amministrazione capitolina è, e credo sarà sempre, chiamata a confrontarsi.

La riflessione sull'anziano però non può limitarsi alla erogazione di servizi e di interventi che devono necessariamente affiancare gli aspetti più intimi e di ricerca di conferme affettive.

Un problema di oggi è che l'anziano spesso è guardato con preoccupazione perché considerato un soggetto che consuma senza produrre, che necessita di servizi onerosi a livello economico (pensioni, sanità, assistenza...) ed organizzativo. Ci si dimentica che un terzo delle entrate dello Stato per imposte sui redditi personali è assicurato dai pensionati, i quali contribuiscono anche allo sviluppo del Paese con una propensione al risparmio che è del dieci per cento superiore a quella delle persone di età compresa tra i 31 e i 50 anni.

È vero che le persone anziane sono tra le principali destinatarie dei servizi sociali, ma è anche vero che su di loro gravano spesso le incombenze di assistenza ed accompagnamento dei nipotini e, frequentemente, anche il sostegno alla famiglia in termini economici e/o d'abitazione.

L'anziano è poi una delle più rilevanti componenti del mondo del volontariato in particolare di quello rivolto verso i coetanei in stato di bisogno ed i malati per i quali assume atteggiamenti di solidarietà e di accoglienza.

Al di là di tutto ciò, non si può continuare a pensare che l'anziano, membro della società a pieno titolo, sia un soggetto che riguarda solo la sua famiglia e al più l'amministrazione pubblica chiamata in causa per cercare di soddisfare i suoi bisogni primari.

Lo star bene delle persone non dipende soltanto dalla soddisfazione di bisogni materiali, ma anche, e forse ancora di più, dai bisogni relazionali, oltre che affettivi.

Questo ci deve far riflettere sul tema della terza e quarta età per aiutarci a capire e a far capire che l'argomento coinvolge l'intera società. La questione che ci trova spesso impreparati sotto molti aspetti, non va affrontata come un problema di tipo tecnico, economico, organizzativo, sanitario o assistenziale, ma piuttosto va inquadrata in una dimensione etico-sociale che deve necessariamente appartenere a tutti noi, con l'assunzione di responsabilità di cura in generale, sia parentale che amicale, di volontariato o di vicinanza e a vari livelli di rappresentanza e di azione delle istituzioni.

Il bisogno più profondo dell'anziano sta nel fatto di essere considerato, di ricevere prove d'affetto dalle persone che gli sono vicine, di relazionarsi con gli altri, di sentirsi ancora utile e capace, di interagire con il mondo che lo circonda.

Lo sviluppo di una società si misura non soltanto sullo sviluppo economico, scientifico o tecnologico ma piuttosto sulla base delle relazioni sociali positive, fondamentali per sentire il senso di appartenenza ad una società che considera tutti indistintamente parte di un processo continuo di relazioni, che assegna ad ognuno sentimenti ed azioni verso gli altri, i più prossimi e i più lontani: solo in questo si coglie il livello di coinvolgimento del cittadino per la cura della comunità e la sua partecipazione reale alla vita della società in cui vive.



Si scherza con i rappresentanti del Municipio XII

L'ANZIANO NEI MEDIA

Dalla prima pagina



Norberto Gonzales Gaitano

Questa volta mi è stato proposto l'argomento: *gli anziani e i media*. Se, e come appare il mondo degli anziani nei media.

Potrei cavarmela con poche espressioni, addirittura con una immagine molto chiara: gli anziani nei media? Un documentario sulla natura senza l'autunno. Immaginate il risultato. Sarebbe come guardare un documentario naturalistico in cui mancasse l'autunno. Potrebbe essere un vero documentario? E questo succede proprio per il mondo degli anziani: nei media gli anziani sono quasi invisibili. Nell'informazione giornalistica l'anziano è un fatto di cronaca o una emergenza sanitaria nei periodi di estrema calura estiva e, nell'ambito della fiction, un nonno simpatico e tollerante, nulla più. Allargando lo sguardo e andando a cercare studi internazionali di comunicazione, s'incontrano per lo più studi sugli anziani come target per il marketing. L'anziano consuma !!

Ho trovato pochi articoli, solo due, seri e significativi, che trattano specificamente della copertura informativa degli anziani, come categoria tematica. Non c'è da meravigliarsi, da preoccuparsi invece sì. Forse vi è stata una sola eccezione a questa assenza informativa degli anziani nei media: doveva essere semplice cronaca pure il tramonto e la morte di Giovanni Paolo II. Era tutto pronto articoli, foto... ma poi non è stato così. La sua lunga agonia e la partecipazione commossa e silenziosa di decine di migliaia di persone ha costretto i media ad andare al di là della semplice cronaca, seppur sentita intensamente.

Ancor prima della tappa finale, intorno al 2000, se non tutti, la maggioranza degli esperti, vaticanisti inclusi, si chiedevano: «ormai che gli resta da fare una volta portato a termine il Giubileo?» E Giovanni Paolo II dopo il 2000 ha continuato a viaggiare, ha scritto i testi migliori come autore (*Memoria e identità*), come poeta (*Trittico romano*) e come Papa (*Nuovo millennio ineunte*, vero testamento per la Chiesa del terzo millennio), ha indetto l'anno del Rosario arricchendo una preghiera centenaria della Chiesa, ha canonizzato Padre Pio, San Josemaria Escrivá e beatificato Madre Teresa di Calcutta.

Con il suo netto no alla guerra del Golfo è riuscito, se non a evitarla, a scongiurare un conflitto di civiltà come conseguenza di una strumentalizzazione politica della religione... Dal tramonto fino alla fine, è stato Giovanni Paolo II a scrivere, o meglio a far scrivere, con la sua vita, qualcosa d'importante per gli anziani e sugli anziani.

Così malconco e malato, è riuscito a riempire di Vita gli anni finali. Con la sua fine ha lasciato un altro grande messaggio: la persona, anche quella anziana, ha risorse impensate e l'aiuto della famiglia ha un'importanza determinante.

Quando parlo di *famiglia* penso alle persone che per anni hanno vissuto al suo fianco, quelle più prossime, i collaboratori, le suore che lo accudivano... Come dimenticare il gesto della signora Franca, moglie del Presidente Ciampi, che arrivando presso la salma del Papa, esposta nella Sala Clementina, si avvicina alle suore in seconda fila, dietro i cardinali, e porge loro le condoglianze!

L'anziano nei media? Anche in questo Giovanni Paolo II ha messo il suo sigillo: «Anziano alzati e cammina, lo puoi fare e tu famiglia realizza il tuo compito unico fino in fondo».

CRONACA DELLA FESTA

Voglia di festa potrebbe essere uno degli slogan del Centro diurno. Ogni occasione è buona per organizzarne una: i compleanni e gli anniversari, le gite, le vacanze, gli ospiti, le feste istituzionali (dedicate queste agli anziani, ai volontari, all'anniversario della associazione).

Anche se tutte le feste si somigliano osservandone lo svolgimento se ne riconoscono le caratteristiche diverse.

La *Festa della famiglia* ricorre nel mese di maggio e tende a raccogliere intorno all'anziano i famigliari e gli amici; ogni anno il gruppo aumenta.

I partecipanti, oltre cento, hanno di gran lunga superato le previsioni dato che il numero si è quasi raddoppiato

generando delle difficoltà, superate felicemente grazie proprio al carattere famigliare dell'evento.

Il tradizionale momento di raccolta per fornire informazioni ai presenti si è avuto nell'aula magna dove hanno tenuto un discorso Gemma Azuni, Presidente della Commissione per le politiche sociali del Comune di Roma e Norberto Gonzales, preside della facoltà di Scienza della comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce. Più tardi si sono uniti al gruppo l'assessore alle Politiche sociali del Municipio XII Angela Barberini e il Consigliere Vincenzo Vecchio e tutti insieme ci siamo trasferiti al secondo piano dove, nella sala da pranzo riccamente addob-

bata per l'occasione dagli anziani del laboratorio di *Spazio e decoro*, un variegato buffet, allestito in parte nella cucina del Centro e in parte dalle famiglie stesse, aspettava gli ospiti.

Come si dice sempre quando si riferisce qualcosa cercando di creare delle aspettative negli altri «adesso viene il bello»: uno spettacolo autogestito, del quale Errico e Adriano hanno cercato di tenere le fila, dove i presenti, ospiti compresi, hanno cantato a squarciagola, accompagnati dalla fisarmonica che la volontaria Laura Gratta ha suonato fino a spellarsi le mani.

Anna Maria

È ARRIVATO IL TABERNACOLO

Dal 26 giugno 2007, festa di San Josemaria Escrivà, il Santissimo Sacramento è custodito nella cappella del Centro per la salute dell'anziano di Trigoria.

La bella e luminosa cappella è stata realizzata nel 2003, ed è stata dotata fin dall'inizio di una artistica abside dipinta in trompe d'oeil dal pittore Angelo Manca, di una bella immagine della Madonna in terracotta toscana, e di un quadro con il ritratto di San Josemaria Escrivà. Dal 2006 vi viene celebrata la S. Messa tutti i pomeriggi, a cui partecipano gli anziani del Centro Diurno, i degenti del reparto ospedaliero, ed il personale del Policlinico.

Mancava però un elemento essenziale: il Tabernacolo per la custodia del SS. Sacramento, e quindi la Sua presenza permanente per la preghiera e l'adorazione.

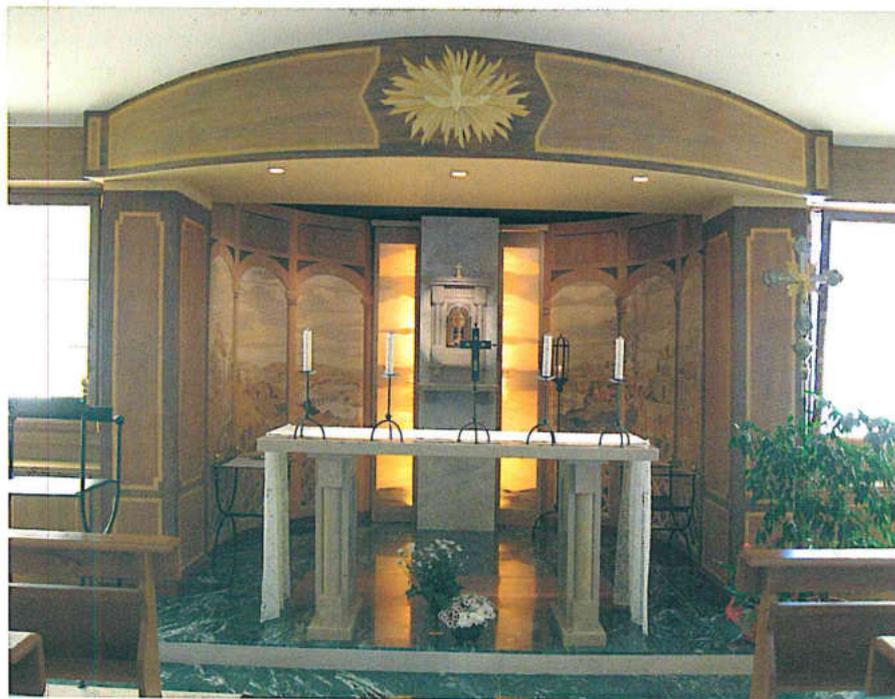
La Fondazione Alberto Sordi ha preso l'iniziativa di curare la progettazione di un artistico tabernacolo da inserire armoniosamente nell'abside esistente, di reperire i fondi necessari, e di dirigere i lavori.

Ciò ha richiesto anche un nuovo altare di marmo, nello stile del tabernacolo. Per favorire il raccoglimento, si è rinnovata l'illuminazione e le decorazioni, si sono inserite nuove finestrate e vetrate si sono rinnovati gli arredi.

Il tabernacolo e l'altare sono stati benedetti con una solenne cerimonia tenuta lo scorso 25 giugno, con la partecipazione di Aurelia Sordi e del presidente dell'Università Campus Bio-Medico, prof. Arullani.

Il progetto artistico del tabernacolo, dell'abside, degli arredi è di Paola Grossi Gondi, nota per le sue numerose mostre di pittura, tra cui una al Vittoriano e, recentemente, per le vetrate con le storie di San Giovanni nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni al Collatino, presso il Centro Elis.

Ha curato la realizzazione e diretto i lavori l'arch. Mara Celani, che ha anche rinnovato luci e colori dell'intera cappella.



Il nuovo aspetto della cappella del Centro anziani di Trigoria

UNA NUOVA ATMOSFERA

Quando, dopo la benedizione e l'incensazione, il sacerdote ha posato la pisside per la prima volta nel tabernacolo sarebbe potuto sorgere spontaneo un forte applauso, ma era tale il raccoglimento di tutti i presenti che si è percepito il grande atto di ringraziamento che ciascuno ha espresso interiormente.

Tutto ha avuto inizio cinque anni fa, come del resto tutto il Centro.

Subito si pensò alla necessità di una cappella, auspicata anche da Alberto Sordi, dove gli anziani ospiti, e tutti quelli che venivano al Centro, potessero raccogliersi in preghiera e dove poter celebrare la S.Messa.

La prima ad entrare nella cappella è stata Maria, la Madonna che ha avuto il posto d'onore fino ad ora. Poi la fede radicata e vissuta dalla maggioranza delle persone del centro ha fatto sì che poco per volta si celebrasse la Messa

quotidiana e finalmente ci fosse il tabernacolo.

Il lavoro è stato lungo ma entusiasmante. Ognuno ha contribuito con le proprie doti. Le artiste Paola Grossi Gondi e Mara Celani hanno ideato il lavoro: i singoli artigiani l'hanno realizzato, le esperte in ricamo hanno ricamato i lini per l'altare e il tabernacolo, e naturalmente tutti i contributi hanno fatto sì che tutto andasse a buon fine.

La presenza di Aurelia, il giorno della dedicazione, anche lei molto commossa, ci ha permesso di ringraziare anche Alberto.

Ora entrare in cappella assume un altro significato, c'è un'altra atmosfera: c'è il Signore che ci aspetta e noi volentieri Gli teniamo compagnia.

La Madonna ha solo ceduto il passo a Suo figlio cambiando posto, ma fa sempre gli onori di casa.

Gemma Napoli

AL SANTUARIO DI GENAZZANO

Il giorno 30 maggio, a conclusione del mese mariano, siamo andati in visita al Santuario della Madre del Buon Consiglio di Genazzano con tutti gli anziani del Centro.

Non appena arrivati, il Santuario ci ha offerto uno splendido colpo d'occhio.

La tradizione vuole che l'affresco della Madre del buon consiglio di Scutari in Albania sia prodigiosamente apparso a Genazzano il 25 aprile 1467.

Per questa ragione il santuario di Genazzano, costruito nella seconda metà del 1400 nel luogo dove esisteva un'antica chiesa del secolo X, è considerato anche il santuario del popolo albanese. Numerosi e continui sono i pellegrini che dall'Albania vengono a pregare la *loro* Madonna ed a supplicarla che torni da loro.

Una copia dell'affresco originario, posto sull'altare della bella cappella di Genazzano, è stata benedetta da papa Giovanni Paolo II e dal Papa stesso intronizzata nel santuario di Scutari il 25 aprile 1993.

L'albanese Madre Teresa di Calcutta è stata sempre devotissima alla Madre del buon consiglio e più volte si è recata a Genazzano a visitare la *sua* Madonna. Nella sua ultima visita, il 10 giugno del 1993, lasciò scritto: «Maria, madre di Gesù, torna a casa in Albania. Noi ti amiamo, noi abbiamo bisogno di te. Tu sei la nostra Madre. Ritorna a casa in Albania. Noi ti preghiamo».

Nel santuario abbiamo assistito alla Santa Messa celebrata per il gruppo del nostro Centro anziani e, in un'atmosfera di grande devozione, abbiamo rivolto alla Madonna le nostre suppliche e le nostre preghiere.

La bella giornata di sole, rinfrescata da un leggero venticello da nord, ci ha consentito di apprezzare il bel panorama di Genazzano tra boschi, vigneti, oliveti e campi.

L'antica cittadina laziale, che sorge sulle pendici meridionali dei monti Predestini, alti 374 metri, è a 48 chilometri da Roma e ha origini risalenti all'epoca romana. Nel secolo XI è diventata feudo dei Colonna.

Per questa sua storia, Genazzano conserva monumenti di ogni età: Porta Romana, il ninfeo della Fortuna virile



Particolare del santuario della Madonna del buon consiglio

(detto ninfeo del Bramante), la chiesa di Santa Croce con affreschi di scuola giottesca, il campanile romanico della chiesa di san Paolo, il palazzo di papa

Martino V (Ottone Colonna, nato a Genazzano nel 1365), le belle finestre a bifora e quelle rinascimentali, i portali ad arco o rettangolari di peperino o di tufo ed il poderoso castello Colonna fatto ampliare da Martino V e restaurato da Cesare Borgia (il Valentino).

A pranzo ci siamo recati all'agriturismo l'Oca Bianca di Cave, dove abbiamo avuto modo di gustare deliziosi piatti, che ci hanno restituito le sensazioni di antichi sapori.

Alla fine del pranzo la compagnia è stata allietata da improvvisati canti di una...*certa età*, intonati da un gruppetto dei nostri anziani, che hanno trasmesso allegria a tutti.

A conclusione della bella gita siamo ritornati a casa arricchiti nel cuore e nello spirito.

Un particolare ringraziamento va al Corpo dei Vigili di Genazzano, e segnatamente alla vigilessa Maura Gramaccioni, per la sensibilità dimostrata e gli interventi effettuati per favorire l'accesso degli anziani al santuario.

Tommaso Collaro



Il meritato ristoro...

VISITA AL MUSEO DELLA CIVILTÀ ROMANA

Siamo andati al Museo della Civiltà Romana all'Eur: una visita particolarmente attesa visto il grande successo ottenuto dalle nostre gite virtuali attraverso le bellezze storiche, artistiche e archeologiche della nostra città. Con la preziosa guida di due gentilissime archeologhe messe a nostra esclusiva disposizione, abbiamo intrapreso il nostro viaggio nel tempo attraverso le sale che raccolgono raffigurazioni, copie e plastici di Roma, cominciando dalla ricostruzione delle prime capanne, sui colli del Celio, Palatino e Campidoglio a partire dall'anno 753 a.C, ormai definito universalmente come quello della nascita di Roma.

Siamo passati poi nelle sale che con i loro ricalchi in gesso e le riproduzioni in scala naturale o in miniatura, mostrano l'espansione di Roma tra il V e il I secolo a.C. Si può tra l'altro ammirare la riproduzione di una delle prime navi che i Romani realizzarono copiando e studiando le tecniche adottate dai Fenici. Si potrebbe dire che l'origine del successo e della crescente espansione di Roma fu nell'aver saputo adottare tecniche assimilate da popoli vicini e sottomessi.

Ovviamente molto fu dovuto all'intelligenza, alla creatività e alla capacità realizzativa degli ingegneri romani, oltre alla sovrabbondanza della manodopera gratuita costituita dalla gran quantità di schiavi disponibili. Si possono così osservare riproduzioni delle fortificazioni, delle macchine da guerra e d'assedio, progettate e costruite in tempi estremamente rapidi. Come pure la costruzione di strade e di ponti su fiumi impetuosi come quello fatto costruire da Giulio Cesare in soli 10 giorni sul fiume Reno al solo scopo di intimidire i nemici. Un centro universitario tedesco ha provato anni fa a ripetere una simile



Davanti ad una delle meraviglie del mondo

costruzione con un numero simile di operatori e con macchine adeguate a quei tempi: ebbene dopo 10 giorni avevano costruito soltanto la macchina che serviva alla perforazione del fondale.

Si passa quindi alla sala dell'imperatore Augusto, dominata dalla ricostruzione a grandezza naturale del pronao del tempio di Augusto ad Ankara in Turchia, con il testo delle sue imprese scritto sulle pareti. A questo si accompagnano varie statue e rappresentazioni con plastici dei monumenti da lui eretti.

Altra sala interessante è quella della famiglia Flavia in cui è significativa la ricostruzione dell'anfiteatro Flavio (il Colosseo) con i particolari dei sistemi di elevatori costruiti per consentire la comparsa delle belve e dei gladiatori in vari punti dell'arena.

Al centro della sala dedicata a Traiano e Adriano si può ammirare il plastico della grandiosa Villa Adriana a Tivoli. La sala dedicata alla vita del Cristianesimo durante l'impero è divisa in tre navate e sulla parete di fondo c'è una grande Croce; a fianco vi è il grande sarcofago in porfido (marmo rarissimo già a quei tempi) di Agnese, la madre di Costantino. Infine abbiamo visitato la sala con la grandiosa ricostruzione della Roma imperiale.

È stato davvero bello vedere l'interesse manifestato da tutti gli anziani e la loro attenzione alle spiegazioni delle guide, e sentire le loro osservazioni mirate che riportavano alla mente ricordi di studi scolastici o professionali. Insomma, un bel tuffo nella storia di Roma.

Massimo Tesoriero

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Area cognitiva

Rassegna stampa
Editoria
Informatica
Lingua inglese
Curiosità dal mondo
Itinerari di Roma
Giochi di società e di memoria

Area espressiva

Recitazione
Spazio e decoro
Ceramica
Musica e canto
Laboratorio artistico
Laboratorio di sartoria

Area psico-fisica

Ginnastica dolce
Hata yoga

Area affettivo-sociale

Lettura e commento della Bibbia
L'uomo e la divinità
Ricorrenze tradizionali

ALL'AEREOPORTO DI PRATICA DI MARE

Nel giorno dell'equinozio di primavera, 21 marzo 2007, siamo andati con tutti gli anziani del Centro di Trigatoria all'aeroporto militare di Pratica di Mare.

Accompagnati da alcuni volontari, gli anziani sono stati accolti in una bella sala dove un esperto ha fornito una interessante spiegazione delle attività che vengono svolte. Si è parlato dell'importante scuola che istruisce allievi sia a livello nazionale che a livello internazionale – i nostri piloti sono dislocati in tutto il mondo – e soprattutto del ruolo di sicurezza che il Centro garantisce nei confronti della capitale. È seguita un'interessante visita al centro di simulazione del volo, con tanto di sala radar e torre di controllo. Abbiamo avuto tutti i chiarimenti sul volo, dal decollo all'atterraggio, partecipando alla simulazione di un vero e proprio viaggio, immerso con estremo realismo in un cielo stupendo, a bordo di un aereo virtuale.

Dopo una pausa di ristoro nella mensa ufficiali la visita è proseguita presso il servizio di meteorologia dell'aeronautica militare.

La spiegazione di come siano formulate le previsioni meteorologiche è stata molto dettagliata, con risposte semplici ed esaurienti.

Il Centro effettua previsioni a 24 e 48 ore e, oltre ad elaborazioni del tempo nel breve periodo, fa elaborazioni stati-

stiche anche a lungo termine, basate sulle medie degli ultimi 30 anni.

Gli strumenti sono essenzialmente costituiti dalle carte del tempo inerenti le osservazioni al suolo e dai dati provenienti dalle stazioni meteorologiche dislocate un po' ovunque compreso un satellite sonda dislocato a 36 km di altitudine; l'ausilio di sistemi informatici per individuare l'evoluzione del tempo futuro è fondamentale ed è ottenuto con calcolatori molto potenti.

L'attendibilità dei dati è ottima fino a tre giorni; oltre questo periodo essa è di tipo statistico, considerato che il cambiamento dei venti può influenzare localmente la variabilità delle condizioni atmosferiche. È in atto una convenzione tra l'aeronautica militare e la Rai per far sì che si possano avere più volte al giorno le previsioni del tempo.

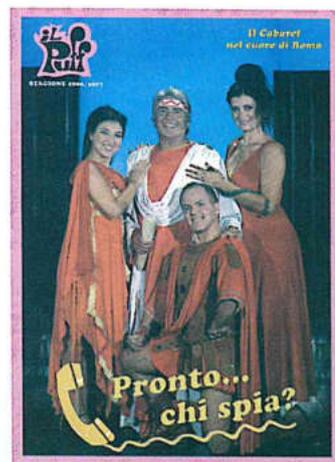
La visita si è conclusa nella chiesa della Beata Vergine Maria di Loreto, interna all'aeroporto, con la messa celebrata dal cappellano militare.

Al ritorno a casa tutti sicuramente avevano qualche interessante cognizione in più da poter condividere con i propri familiari.

Un sentito ringraziamento va anche alla Scuola trasporti e materiali del Museo storico della Motorizzazione militare della Cecchignola, che ha cortesemente messo a disposizione un pullman per la mobilità dei nostri anziani.

Anna Concetta Antonucci

SERATE AL CABARET



Nel mese di maggio siamo stati gentilmente invitati a tre serate del Puff, il locale di Lando Fiorini, per assistere allo spettacolo *Pronto... Chi spia?*, titolo che prende spunto dalle notizie di intercettazione di cui si è tanto parlato quest'inverno. Per dar modo a tutti gli anziani di godersi il cabaret, sono stati formati tre gruppetti. Immaginatevi le loro facce appena hanno avuto la bellissima notizia di queste uscite fuori programma, ma soprattutto la sorpresa di poter vedere e sentire da vicino il romanissimo Lando! Si è subito creata un'atmosfera gioiosa e piena di entusiasmo, anche perché molti di loro hanno potuto cambiare l'abitudinario programma serale: cenare ed andare a dormire presto. Invece l'occasione ha stimolato la voglia di prepararsi e di uscire.

Mafalda ci ha confermato la cosa dicendo «è stata una serata bellissima e molto simpatica. Le mie figlie mi hanno detto che sto diventando una girandola!». Anche Angela ci ha riferito «Magari si potesse rifare...ma chi è mai andato in giro di notte?» e poi Onorina «Mi sono fatta tante risate, le parole *disinvolte* sono volate, però il modo in cui le dicevano faceva divertire troppo».

Insomma, grazie all'ospitalità e alla generosità degli attori del Puff, siamo riusciti a far passare agli anziani un paio d'ore all'insegna della spensieratezza e della giovialità, con il riuscito intento di dimostrare che anche ad una certa età ci si può divertire e fare cose che si pensavano ormai superate. Sarebbe bello se altri teatri facessero altrettanto.

Giorgia Milito e Silvia Pinsone



Sulla strada dell'aeroporto

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

Dalla prima pagina

L'Associazione si è così trovata di fronte al dilemma: ridurre il numero degli Anziani iscritti o reperire altre risorse. Naturalmente la risposta è stata, reperire nuove risorse.

La partecipazione al Bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma inerente il finanziamento di Progetti sociali per l'anno 2006 è stata uno dei primi passi messi in atto. Tra le varie aree tematiche previste dal Bando c'era anche l'assistenza agli anziani. Il Progetto presentato ha descritto in dettaglio le attività svolte al Centro, l'impegno dei volontari, i benefici riscontrati sulle persone.

Dopo un'attenta valutazione la Fondazione Cassa di Risparmio ha concesso all'Associazione un consistente contributo che a fine 2006, unito ad altri interventi di sostegno raccolti, ha consentito di chiudere in pareggio il bilancio 2006, senza avere ridotto il numero degli Anziani iscritti.

Vogliamo esprimere con sincerità la nostra gratitudine, unita a quella delle famiglie degli anziani, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma per avere significativamente contribuito al sostegno, e quindi alla vita del Centro.

Senza falsa modestia, esprimiamo anche la soddisfazione per il significato che ha per l'Associazione l'intervento a suo favore di una delle maggiori Fondazioni bancarie. Per chi opera nel sociale, eventi del genere, al di là dell'aspetto economico rappresentano un riconoscimento della serietà e dell'impegno profuso.

Le Fondazioni sono impegnate per statuto a devolvere parte dei loro proventi ad attività di valore sociale. Ci auguriamo quindi che si sia aperta una strada che possa avere nuovi sviluppi, in questa o in altre iniziative dell'associazione Alberto Sordi. Saputo che il contributo 2006 non è replicabile per il 2007 siamo ora tutti - volontari, anziani, simpatizzanti - impegnati a reperire i fondi necessari per la chiusura dell'anno in corso. Non pensiamo di chiedere una beneficenza, ma di far conoscere il valore di quello che facciamo a persone ed Enti perché condividano il Progetto e ne facciano parte.

DECALOGO ANTITRUFFA

Il 31 maggio si è svolto un affollato incontro con quattro rappresentanti della Polizia di Stato (ispettori capo Brusaglia e Ciannella, tutti della Direzione centrale anticrimine) che hanno illustrato il *Decalogo antitruffa per gli anziani*, del quale hanno anche distribuito numerosi opuscoli.

I nostri iscritti al Centro hanno molto gradito l'iniziativa, come dimostrato anche dalle tante domande rivolte agli ospiti, che hanno sempre risposto con cortesia e competenza.

Riteniamo utile riportare qui di seguito il testo sommario dei consigli forniti dalla Polizia, scaricabile, assieme ad altre utili ulteriori informazioni, dal sito: www.poliziadistato.it.



- Non aprite la porta di casa a sconosciuti anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità.
- Verificate sempre con una telefonata da quale servizio sono stati mandati gli operai che bussano alla vostra porta e per quali motivi. Se non ricevete rassicurazioni non aprite per nessun motivo.
- Ricordate che nessun Ente manda personale a casa per il pagamento delle bollette, per rimborsi o per sostituire banconote false date erroneamente.
- Non fermatevi mai per strada per dare ascolto a chi vi offre facili guadagni o a chi vi chiede di poter controllare i vostri soldi o il vostro libretto della pensione anche se chi vi ferma e vi vuole parlare è una persona distinta e dai modi affabili.
- Quando fate operazioni di prelievo o versamento in banca o in un ufficio postale, possibilmente fatevi accompagnare, soprattutto nei giorni in cui vengono pagate le pensioni o in quelli di scadenze generalizzate.
- Se avete il dubbio di essere osservati fermatevi all'interno della banca o dell'ufficio postale e parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza. Se questo dubbio vi assale per strada entrate in un negozio o cercate un poliziotto ovvero una compagnia sicura.
- Durante il tragitto di andata e ritorno dalla banca o dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, non fermatevi con sconosciuti e non fatevi distrarre.
- Ricordatevi che nessun cassiere di banca o di ufficio postale vi insegue per strada per rilevare un errore nel conteggio del denaro che vi ha consegnato.
- Quando utilizzate il bancomat usate prudenza: evitate di operare se vi sentite osservati.
- Per qualunque problema e per chiarivi qualsiasi dubbio non esitate a chiamare il 113, saremo felici di aiutarvi!

Ragazzi, facciamo tesoro delle preziose informazioni che ci sono state fornite!

Giacomo Predassi

UN SALTO OLTRE LE NUVOLE

Il 13 aprile eravamo corsi in parecchi al ristorante Rinaldo all'Acquedotto, in via Appia Nuova. Mamma che fame! direte voi - macché! Le nostre motivazioni erano più nobili e, se permettete, più...interessate.

Il Rotary International Distretto 2080 Club di Subiaco vi aveva promosso (ovvio con tanto di cena) un incontro con il primo astronauta italiano: l'astrofisico Umberto Guidoni.

Certo ormai, da uomini del XXI secolo, le missioni speciali non ci impressionano più di tanto: abbiamo visto i nostri simili camminare sulla luna!

Però.. c'è un però. Sentire dalla viva voce di chi ha partecipato di persona ad un'impresa simile il racconto dettagliato della propria esperienza, vedere i filmati che ha girato e che in alcuni casi lo ritraevano protagonista, beh prometteva di essere tutt'altra cosa rispetto alle cronache giornalistiche o televisive.

E dirò che l'aspettativa non è andata delusa! Intanto si trattava di un signore come noi; un po' stempiato, mica tanto alto. Certo uno scienziato di quelli con la S maiuscola!

Macché volete: mica tutti possiamo essere perfetti! Beh, questo signore, con un curriculum scientifico di tutto rispetto alle spalle, nel 1992 è stato selezionato dall'Agenzia Spaziale

Italiana (Asi) come uno dei due esperti scientifici per la prima missione del satellite a filo.

E quindi lo mandano a Houston al Centro astronauti del Johnson Space Center per addestrarlo per il volo a bordo dello Space Shuttle.

Si addestra e si riaddestra cosicché è pronto per volare nello spazio. E ci va per ben due volte: nel 1996 con la Space Shuttle Columbia che porta in orbita, fra l'altro, il *satellite a filo* italiano (Tss - Ir) e la seconda volta nel 2001 a bordo dell'Endeavour che porta in orbita il modulo Raffaello di fabbricazione italiana da assemblare alla stazione spaziale orbitante nello spazio.

E così abbiamo fatto la prima delle nostre scoperte: lassù nello spazio celeste sopra le nostre teste si muovono e ruotano anche *creature del genio italiano* a testimonianza del fatto che non saremo ricchi come le nazioni più potenti, ma *capoccioni* sì che lo siamo e lasciamo sempre e dovunque il segno! Ma eravamo lì anche come rappresentanti e inviati del Centro Anziani Alberto Sordi di Trigoria e avevamo un dubbio da chiarire ed eventualmente una *scoperta* da portare a casa.

Nelle immagini che scorrevano davanti ai nostri occhi, mentre il dottor Guidoni ce le veniva spiegando, risultava di

tutta evidenza che nello spazio il peso corporeo si annullava e tutti galleggiavano beatamente.

E la domanda che immediata sorgeva in noi e a cui dovevamo trovare risposta era: «ma nello spazio si annulla anche il peso degli anni?»

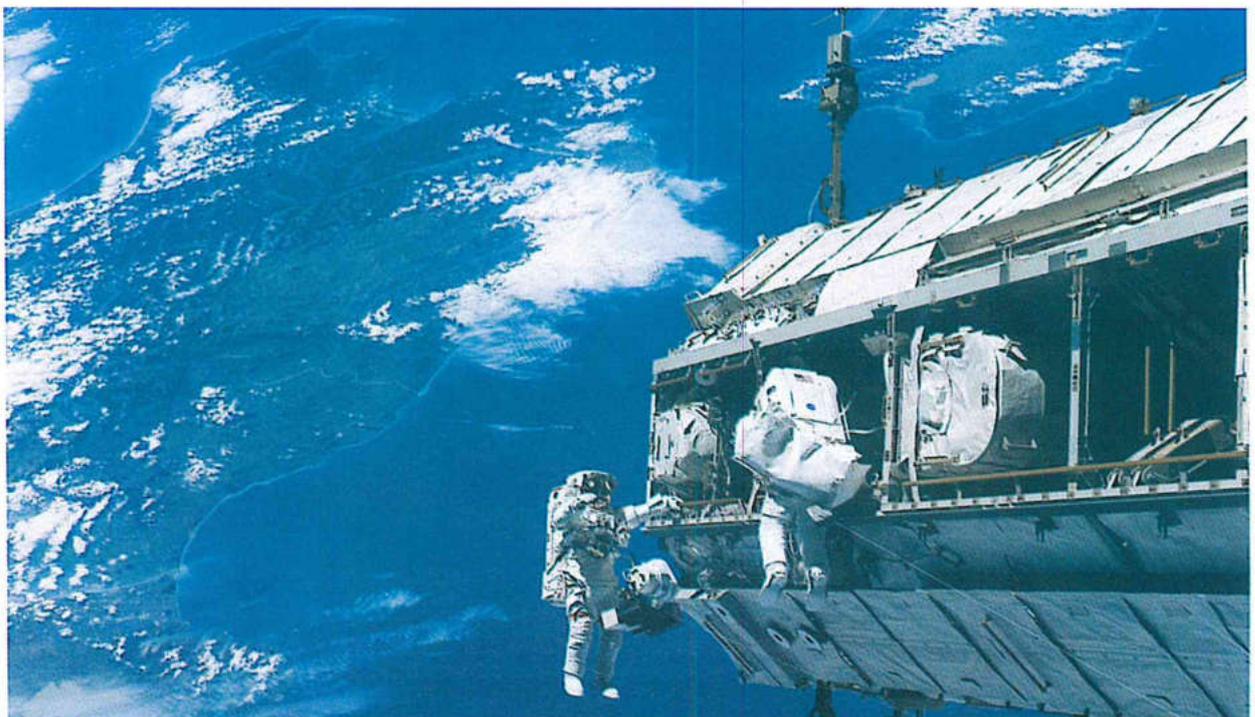
Voi capite immediatamente le implicazioni legate ad una risposta affermativa a questo quesito: quella più immediata avrebbe comportato il trasferimento del Centro Anziani nello spazio per far guarire tutti dal peso degli acciacchi e dell'età. Ma ahimè, è rimasto tutto senza risposta e invano abbiamo cercato di avere certezza in materia.

Nemmeno le dolci note del concerto del maestro Giuliano Marrocante che con Haydn, Chopin e Listz ha concluso la prima parte della serata hanno lenito i nostri dubbi e i nostri angosciosi interrogativi.

Solo a tavola abbiamo trovato con la cena qualche ristoro; e quando, un paio d'ore più tardi, ci siamo alzati un po' appesantiti abbiamo ritrovato la convinzione che il nostro peso è meglio tenercelo qui al caldo e con i piedi per...terra.

Sergio Ciaccio

Una passeggiata sopra le nuvole con lo sfondo dello Stretto di Gibilterra



Anzianità

L'ANZIANO NEL TEMPO

L'aspirazione dell'uomo è sempre stata quella di vivere il più a lungo possibile. Da sempre la ricerca e la scienza hanno avuto quale obiettivo primario quello di trovare rimedi che consentissero una vita più lunga: e così da una vita media, ai primordi, che non superava i venti/trenta anni si è arrivati oggi agli ottanta (e oltre) e già si parla della possibilità di andare, in tempi relativamente brevi, ben oltre i cento.

Ma una vita che si allunga porta con sé conseguenze inevitabili sul piano affettivo e sociale, oltre che sul piano economico, fatti che oggi pongono alla nostra società serie domande sulla figura dell'anziano. Chi è l'anziano? Che ruolo ha nella nostra società?

Non possiamo e comunque non vogliamo dare noi una definizione. Vogliamo piuttosto andare alla ricerca della figura dell'anziano nelle varie epoche, cercando di scoprire quale ruolo aveva, come era considerato... soffermandoci sull'anziano nella normalità della vita del suo tempo. Partiamo da uno spunto un po' preoccupante. In uno splendido libro, non recentissimo (è del 1970), la scrittrice francese Simone de Beauvoir propone una cavalcata nel mondo della terza età attraverso i secoli che offre spunti estremamente interessanti, anche se esordisce con una considerazione poco confortante: «I vecchi sono degli esseri umani? A giudicare dal modo con cui sono trattati nella nostra società è lecito dubitarne. Per questa società essi non hanno le stesse esigenze e gli stessi diritti degli altri membri della collettività: a loro si rifiuta anche il minimo necessario. Per tranquillizzare la coscienza della collettività gli ideologi hanno formato miti, del resto contraddittori, che incitano l'adulto a vedere nell'anziano non un suo simile, ma un *altro*: il saggio venerabile che domina dall'alto il mondo terrestre, o il vecchio folle stravagante e vanesio. Che lo si ponga al disopra o al disotto della nostra specie, resterà in ogni caso un esiliato».

Si può affermare che la situazione sia sostanzialmente mutata? Probabilmente no. Gettare un'occhiata sulla figura dell'anziano nel tempo può fornire qualche utile spunto di riflessione personale: è quello che faremo a partire dal prossimo numero.



L'OCCASIONE DI INVECCHIARE

L'invecchiamento è generalmente considerato in senso negativo, un processo di decadimento irreversibile. Numerose ricerche dimostrano che l'invecchiamento fa parte del processo di sviluppo o meglio del processo di crescita.

Partendo da un programma genetico, sotto l'influenza di fattori educativi, economici, culturali, sanitari, familiari ogni persona può conservare ed accrescere le sue potenzialità. Chi invecchia può andare incontro ad una diminuzione dell'udito o della vista, ma non si riduce la percezione globale del mondo circostante: questo perché il cervello non perde la sua funzione plastica, cioè riesce a completare quei vuoti che il deterioramento fisico può determinare. Il cambiamento fisico non pregiudica il valore della persona e le possibilità d'espressione. Lo svolgere un'attività di tipo intellettuale o di tipo pratico permette di stimolare l'attività del cervello e ciò aiuta a conservarlo in buon funzionamento anche in età molto avanzata. Al Centro abbiamo più di un esempio. La creatività non è ascrivibile solo all'infanzia o all'artista, chiunque è tendenzialmente creativo. La creatività sta anche nel preparare un dolce, nel realizzare un tessuto, nell'organizzare un viaggio, nell'allevare degli animali. Cicerone aveva fatto notare come i contadini della Sabina distribuivano la seminazione per ottenere certe disposizioni figurative. Questa possibilità di esprimersi creativamente, nella società attuale può evidenziarsi in età senile, quando l'uomo è più libero da responsabilità e da impegni lavorativi. Solo

chi ha tempo per pensare e riflettere può lasciare alla spontaneità la libertà di manifestarsi. Lo spazio esistenziale diventa più ampio e invece di riempirlo d'angoscia e pensieri negativi si può riempirlo con qualcosa di costruttivo.

Molti artisti sono riusciti ad ottenere risultati notevoli ad un'età avanzata, non solo, ma innovativi rispetto a quanto prodotto precedentemente. Pensiamo ad esempio agli scrittori Voltaire, Goethe, Manzoni; al musicista Verdi; ai direttori d'orchestra Toscanini, Rubinstein; agli architetti Wright e Le Corbusier; ai registi cinematografici Charlie Chaplin e Manuel Oliveira, Monicelli e Dino Risi. Pensate all'evoluzione che Michelangelo mostra nel compimento delle tre Pietà. Daniele da Volterra ricorda che lo scultore poche ore prima di morire, mentre sta lavorando alla terza, la Pietà Rondinini, ha un'improvvisa intuizione: scopre che il rapporto che ha realizzato fra il corpo del Cristo, che viene tenuto fra le braccia della Madre, e il corpo della Madre, è un rapporto di distacco, di distanza; taglia le parti sporgenti del corpo del Cristo e le ricolpisce sul petto della Madre. Nel momento della morte riscopre la propria Madre e rientra nel suo corpo. A 89 anni Michelangelo sa donarci un'opera che esprime un innovativo significato. Noi, proprio come lui possiamo, anzi dobbiamo sempre far vedere a chi ci è accanto quello che il cuore ci suggerisce: idee, sentimenti, pensieri, opere.... Perché ciò che ogni essere umano, ad ogni età, porta in contributo a questo mondo non può farlo nessun altro.

Rosalia Lana

LA GIOIA DI ESSERE NONNI

Essere nonni è un'esperienza meravigliosa. Io ho quattro nipoti maschi e sono molto contenta.

Quando mia nuora mi disse che aspettava il primo bambino provai una grande gioia al pensiero che sarei diventata nonna e così con tanto amore cominciai a preparare il corredo della culla, e per nove mesi il mio pensiero è stato per questa creatura che doveva venire al mondo finché è giunto il momento più bello: la nascita.

Mia nuora volle che io fossi presente al parto perché si sarebbe sentita più tranquilla e così ho visto venire al mondo il mio primo nipote Marco e vi lascio immaginare quanta emozione ho provato nel vederlo tra le braccia.

Che gioia... Marco era bellissimo, biondo, riccio e con occhi celesti come quelli della mamma.

Dopo di lui sono nati altri tre maschietti, uno è Mauro il fratellino e gli altri due Andrea e Gabriele figli di mia figlia ed anche loro ho visto nascere.

Questi ultimi due li abbiamo cresciuti io e mio marito perché i genitori erano impegnati con il loro lavoro e abbiamo potuto dedicare loro gran parte del nostro tempo con tanto amore.

Ricordo che la mattina quando il papà e la mamma andavano via si mettevano nel nostro letto e tutti contenti volevano che gli raccontassi qualche bella storia e si divertivano tanto ad ascoltare.

Ricordo che per farli mangiare gli raccontavo una bella fiaba a me tanto cara *Ciaccafechillo* che avevo imparato da mio nonno paterno quando ero piccolina e a loro piaceva molto.

«Raccontala di nuovo nonna – mi dicevano – dai»..

A volte gli cantavo tante canzoncine e loro battevano il cucchiaino sul seggiolone e intanto mangiavano dei bei piatti di minestra.

Aspettavo con ansia il Santo Natale per fargli scrivere, guidati da me, la lettera a Babbo Natale per chiedergli i doni che preferivano e poi andavamo insieme ad imbucarla alla posta.



Ricordo che mi cucii il vestito da Babbo Natale e dopo averlo indossato, con il sacco pieno di giocattoli andavo a bussare alla porta di casa. Babbo Natale finalmente era arrivato! Gli raccontavo di essere stanco perché il viaggio era stato molto lungo e che ero già passato da altri bambini buoni.

Tutti e due mi ascoltavano ma non vedevano l'ora che svuotassi quel sacco pieno di giocattoli.

Dopo aver preso i loro doni ci facevamo un po' di foto insieme, una chiacchieratina e poi mi offrivano la cena, che avevano preparato e arrivato il momento di andare via mi chiedevano di tornare presto. Io li salutavo e me ne andavo contenta di averli fatti divertire.

A Carnevale gli cucivo sempre belle mascherine. A loro piaceva molto quella di Zorro e una volta mascherati io e mio marito li portavamo ai giardini per farli divertire sulle giostre, sui somarelli e con il teatrino di Pulcinella.

Mio marito li ha seguiti molto nella scuola. All'età di cinque anni ha cominciato a mettere loro la penna in mano e a farli leggere con l'alfabetiere le prime paroline e piano piano con la santa pazienza li ha preparati per andare in prima elementare. Che soddisfazione per noi vederli crescere!!

Ora sono tutti grandi e sono loro ad aiutarmi nei lavori che per me sono un po' pesanti.

Questo mi dà tanta gioia e mi sento la nonna più felice del mondo perché mi vogliono tutti molto bene e mi sono sempre vicini.

Clara Palomba

UNA NUOVA RAGIONE DI ESISTERE

Quanto è bello sentirsi nonna, anche se si capisce che si è fatto un bel percorso nella vita!

Bimba, adolescente, signorina, fidanzata, moglie, madre, nonna. Sogni, speranze, sacrifici, amore, passione, dolore e molte volte solitudine, quando lungo il cammino si perde il compagno della vita, colui a cui hai dato tutta te stessa e tutto il tuo cuore.

Sembra tutto concluso, il vento forte mugola roteante nella mente, cercando di instaurare la disperazione, la rassegnazione, il buio e l'oblio, ma ecco che un raggio di sole riscalda il tuo cuore ed una luce accecante spazza via quel buio, quella tristezza e quella solitudine.

Quella luce è la nascita di due angioletti a distanza di un anno l'una dall'altra, scesi dal cielo, dopo circa cinque anni di tempesta, per darti la gioia di vivere, la vitalità di ricominciare e di asciugarti le ultime lacrime di dolore.

Ricominciare a sorridere, dopo l'ansia dell'attesa delle loro nascita, seguire le loro ingenue moine o le loro piccole smorfie di neonati; vivere con trepida-



zione e gioia giorno per giorno, la loro crescita: il loro primo dentino, le prime parole, i primi movimenti, le prime passeggiate in carrozzina, vederli seduti sul seggiolone e imboccarli come due uccellini, gustare il loro primo sorriso,

vivere in simbiosi con i loro genitori quella forza dell'amore, che solo la famiglia ti dà, prima come madre e poi come nonna a continuare così finché il Signore lo vorrà.

Vederli crescere pian piano, giocare con loro, raccontargli le favole, ritornare ad essere bambina, seguirli molte volte, con discrezione, insieme ai genitori, quando vanno a riposare, magari dopo che la mamma gli ha fatto il bagnetto.

Stringergli la manina prima che si addormentino dandogli il bacio delle buone notte insieme ai genitori; questa, secondo me, è la più grande, la più bella, la più pura ragione di esistere per una nonna, perché in questo io vedo lo spirito della fede, della vita e della gioia di vivere che, malgrado tutte le avversità della vita, non potranno mai scalfire l'amore per la mia famiglia, per me e per mio marito che, guardandoci da lassù, mi sprona e mi aiuta a vivere quaggiù, con questi valori.

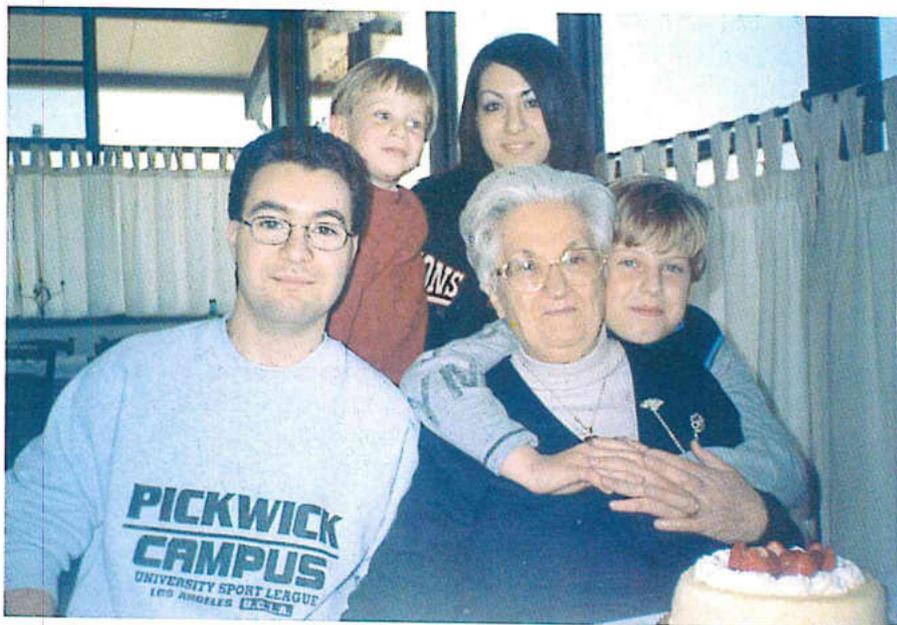
Assunta Abbatiello

L'EREDITÀ DA TRASMETTERE

Io ho quattro nipoti, due grandi di 25 e 20 anni e due piccoli di 13 e 8 anni. Penso alla gioia di averli visti nascere, credevo che esistesse un'unica gioia: la nascita dei figli.

Ma quanta emozione ho provato per i miei nipoti: vederli crescere, giocare con loro, ricordare come questa loro nonna avesse vissuto i tempi della guerra; e sentirmi rispondere, «nonna ma davvero hai vissuto così?»

E ho spiegato che bisognava essere contenti di quello che avevamo e qualche piccolo sacrificio non avrebbe fatto male. Poi, in un nipote ho scoperto la passione dei libri gialli (che ho anch'io): a volte cerchiamo di leggere insieme e commentare. Penso che è magnifico essere partecipi, con i genitori, della vita dei nostri nipoti. L'eredità che vorrei lasciar a loro è un piccolo paradiso nella mente fatto di



storie e conoscenze che, forse, trasmetteranno a loro volta nel futuro ai

loro figli. Questo sono i nonni.

Gianna Bigoni

UN AMORE RIPAGATO

Diventare nonna è stata la più bella esperienza della mia vita dopo quella di mamma.

Credevo di aver dimenticato come si teneva un neonato, ma quando è nata Nicoletta, la mia prima nipote, improvvisamente le mia braccia hanno ricordato tutto.

Che sensazione stupenda, mi sembrava incredibile che la mia bambina Anna Maria fosse seduta lì con la sua bambina; ero diventata nonna ed ero diventata *anziana*, mi preparavo ad un'altra fase della mia vita.

Ho 93 anni, 9 nipoti e 11 pronipoti alcuni dei quali ho cresciuto. Ho cercato di dare e fare ciò che potevo sempre con grande amore, ed è stato proprio quell'amore, che ho dimostrato in ogni circostanza, che oggi mi sta ripagando con l'affetto da parte di tutta la mia famiglia.

Maria Pacitti



MIA NIPOTE: UN ANGIOLETTO



Dal momento in cui ho saputo che Giulia sarebbe venuta al mondo, ho provato una gran gioia. Mi ricordo che da quando aveva iniziato a scalfare nella pancia di mia figlia Francesca, non perdevo tempo per mettere la mia mano sopra e parlarci. Quando è nata ha riempito i cuori di tutti con le sue risate e ancora oggi è sempre presente e quando mi viene a trovare a casa è sempre una gioia. Quando mi capita di partire, lei mi telefona e mi dice che le manco tanto ed è così pure per me.

Per quanto è buona si lascia menare da Andrea (il fratellino più piccolo) e non si arrabbia mai perché lo giustifica dicendo che è piccolo e lo difende anche se gli sgrido.

Giulia ci adora non manca mai occasione di dimostrarcelo. Prego tutti i giorni affinché il Signore possa proteggerla e darle tanta felicità.

Rosa Palmigiano

IL DONO PIÙ BELLO

Il dono più bello che una donna possa ricevere dalla vita è quello di avere figli. Io ne ho avuti due, maschi, ormai uomini.

Tre anni fa, uno dei due mi ha reso nonna con la nascita di un nipotino, seguito, quest'anno, da un fratellino.

È luogo comune quello di dire che ai figli si vuole bene ma ai nipoti se ne vuole di più.

Io non credo che il bene si possa misurare: sono convinta che si tratti di un sentimento diverso.

Comunque, per mia personale esperienza, posso dire che se passa una settimana senza vedere questi nipotini ne sento un'indicibile mancanza.

Va con sé che nutro per loro un grandissimo affetto.

Altro modo di dire

è: genitori per educare, nonni per viziare. Effettivamente debbo riconoscere che nei confronti dei nipoti si ha un comportamento meno severo di quello che abbiamo adottato verso i nostri figli.

Presto diventerò nuovamente nonna da parte dell'altro figlio. Non conosciamo il sesso del nascituro ma sarà una creatura benvenuta e amata da me e da tutti i familiari.

Laura Gratta



LA SFIDA DI UNA NUOVA LINGUA

Pur abitando a Trigatoria, non conoscevo l'associazione Alberto Sordi. Nel 2004, alla fine della messa domenicale, don Claudio invitò a parlare Anna Maria, la direttrice del Centro Alberto Sordi.

Anna Maria, oltre a dare informazioni sulla missione del Centro, disse che chiunque avesse voluto offrire opera di volontariato sarebbe stato il benvenuto. L'invito arrivava (niente succede a caso) nel momento in cui avevo iniziato il processo di *smaltimento dell'adrenalina lavorativa* e mi stavo guardando intorno (nel vero senso della parola, perché non volevo allontanarmi da Trigatoria) per impegnarmi in qualcosa. Ebbi un colloquio conoscitivo con Anna Maria che mi propose di insegnare agli ex giovani del Centro la lingua inglese.

La reazione di molti fu: ma che me ne faccio dell'inglese? Ci furono invece alcune coraggiose (sei, per una età complessiva di oltre 500 anni) che accolsero con entusiasmo e curiosità l'approccio con una lingua straniera e,

da allora, il giovedì alle ore 14.45 le mie studentesse mi aspettano per la lezione di inglese.

Tra le coraggiose di cui sopra, molte sono state spinte dal desiderio di dimostrare ai loro nipoti di conoscere l'inglese, iniziando così una simpatica sfida!

Per quanto mi riguarda, invece, è diventato un appuntamento settimanale a cui non rinuncio. Sono molto gratificata dall'affetto e dall'attenzione delle mie ragazze.

Ci vediamo certamente per studiare la lingua, ma il rapporto umano che si è instaurato è molto più importante. A riprova di ciò, vi dico che le mie ragazze, ogni tanto, si scoraggiano per la più che comprensibile difficoltà di apprendimento di una lingua straniera, e mi confessano che non si arrendono per non darmi un dispiacere. Che tenerezza!

A testimonianza della loro tenacia, vi racconto quanto accaduto il giovedì prima delle feste natalizie. Mi è venuto in mente di dedicare l'ora di lezione alla memorizzazione di una canzoncina



How are you?

augurale per Anna Maria. Era la prima volta che si cimentavano in una esibizione estemporanea, quindi, erano abbastanza scettiche di poter riuscire in così poco tempo.

Abbiamo provato e riprovato e quando ho chiesto ad Anna Maria di venire ad ascoltare la sorpresa che le mie ragazze avevano preparato per lei, sono state bravissime!!!!

È stata per me una grande emozione e gli auguri più belli che potessimo farci! Sono ormai quasi tre anni che frequento il Centro e mi sono affezionata a tutti gli ex giovani e in particolare alle mie dolcissime allieve!!!

Agnese Rossi

LA DOLCE GINNASTICA

Il Centro Alberto Sordi nasce per assicurare un supporto agli anziani, e segnatamente agli anziani fragili, nell'intento di stimolare in loro, attraverso le varie attività, la volontà e il piacere di ricominciare una nuova vita, anche se la salute è venuta un po' meno. La *ginnastica dolce* è una delle attività che più direttamente influisce sul fisico.

Ogni lunedì, martedì e venerdì mi accolgono in palestra, come una maestra che impartisce compiti, e la gioia traspare dai loro visi, pronti a imparare i movimenti che li aiuteranno a sentirsi un poco più sciolti, più liberi nei movimenti. E' una fatica che li fa un poco ansimare e lamentare ma che superano presto man mano che imparano, poco a poco, a gestire il proprio corpo. Senza dubbio i primi tempi sono stati difficili,

perché le persone si dicevano sicure che non sarebbe servito a nulla compiere gli sforzi che stavo loro chiedendo ma con tenacia e volontà ho continuato il mio lavoro

facendo ripetere gli esercizi fino a farli diventare un gioco, un piacevole passatempo, valorizzando i loro progressi. Per me sono come una famiglia, persone a cui mi sono affezionata e sento di far parte della loro vita dalle affettuosità che ricevo e che colmano anche la



Allenamento per le prossime olimpiadi

mia. Loro hanno bandito la tristezza e vincendo la solitudine coltivano nuovi interessi, progettano nuove attività sentendosi pronti a partecipare alla vita di una società che ancora ha bisogno di loro.

Fiorina Casagrande

IL TEATRO

Come vi avevamo promesso – o minacciato, vedete voi – siamo di nuovo qui a parlarvi di teatro. Mercoledì 27 giugno, dopo mesi di faticoso lavoro, è andata in scena la commedia *La questione settentrionale*.

Si tratta di un adattamento dell'omonima commedia di Samy Fayad, il noto autore libanese/napoletano (per la verità molto più napoletano che libanese). Ormai siamo diventati specialisti dei lavori di questo autore che così bene incarna e rappresenta pregi e difetti del generoso, variopinto ed ironico popolo partenopeo: è questa infatti la terza commedia, dopo *Il settimo si riposò* e *Come svaligiare una banca*, da noi interpretate negli scorsi anni, che portiamo con molto piacere in scena.

L'azione si svolge nello studio di un avvocato napoletano al quale capitano una serie di casi esilaranti che l'avvocato stesso tenta disperatamente di dirimere, senza molto successo in verità, fino all'imprevedibile finale.

La prima della commedia si è tenuta nell'auditorium della parrocchia S.M.Mater Ecclesiae, in una sala gremita da un pubblico che, trascinato dalla divertentissima trama e dalla bravura degli interpreti (un mix di anziani e volontari della nostra Associazione), non ha lesinato risate ed applausi.

Il successo è stato così convincente che da più parti ci sono state richieste repli-



La Compagnia degli ex-giovani al completo

che, che noi sicuramente faremo perché far divertire il pubblico ci rende felici e ci gratifica. Sono ormai passati cinque anni da quando abbiamo cominciato ad avvicinarci timidamente a questo irreal, eppure concreto, mondo della fantasia: cinque anni di successi (la modestia non fa parte del nostro repertorio) che hanno concretamente contribuito a migliorare il nostro modo di vivere.

Per noi fare teatro è ormai diventato vitale: il personaggio che dobbiamo interpretare scorre dentro di noi, vive con noi, ci accompagna durante il giorno, ci tiene compagnia nei momenti di solitudine, ci sostiene quando abbiamo

qualche problema, ci fa dimenticare le difficoltà quotidiane ed i pochi o tanti acciacchi con i quali purtroppo dobbiamo inevitabilmente convivere.

Ve lo abbiamo già detto: fare teatro è un po' fare l'amore. Abbiamo cominciato in pochi ed indecisi pionieri e ci ritroviamo oggi con una *signora* compagnia e con notevoli adesioni di sempre nuovi proseliti desiderosi di provare il brivido del palcoscenico.

E noi incoraggiamo tutti a provare (in quest'ultimo lavoro ci sono ben cinque esordienti): scoprirete un'esperienza che non potrà che entusiasmarvi. Vi aspettiamo.

Gli ex-giovani

UN BEL PROGETTO: RINGIOVANIRE

Nell'ambito del progetto RINGIOVANIRE della Fadoi Lazio, società scientifica da sempre sensibile alle problematiche mediche e sociali degli anziani, è nata una collaborazione con l'associazione Alberto Sordi che ha portato alla realizzazione di una serie di iniziative di formazione-informazione dirette agli anziani e agli operatori socio-sanitari che operano all'interno dell'Associazione stessa, con il coinvolgimento della Uoc di Geriatria del Campus Biomedico. RINGIOVANIRE è un'iniziativa nata per promuovere la salute, articolata in incontri tenuti da esperti del settore sanitario, nell'ambito dei quali

le relative conversazioni, pur mantenendo un rigore scientifico, assumono carattere di dibattito interattivo, tendente a informare, rispondere a domande, chiarire dubbi, fornire mezzi, conoscenze e stimoli per migliorare la qualità della vita della persona anziana, cercando di prevenire, ritardare o comunque fornire una sufficiente conoscenza della condizione di salute personale. In tal modo si intende agevolare la partecipazione attiva dell'anziano allo svolgimento dei percorsi curativi relativi alle malattie croniche e invalidanti le quali creano notevoli disagi fisici e rendono difficoltosa la vita di relazione.

I cosiddetti anziani, in realtà un eserci-

to di persone vitali, desiderose e capaci di lavorare, produrre, amare e sentirsi utili, sono gravati da malattie croniche e degenerative ma, come riporta l'Oms sul tema della salute degli anziani, «Invecchiare è un privilegio e una meta della società. È anche una sfida, che ha un impatto su tutti gli aspetti della società del XXI secolo».

Gli incontri, finora svolti nella sede dell'Associazione hanno affrontato temi relativi alla ipertensione arteriosa, bronchite cronica, diabete mellito, conseguenze dell'ipertensione sul cuore e sul cervello.

*Filomena Pietrantonio
Segreteria scientifica Fadoi/Lazio*

Attività

(continua da pag.1) Si sono alternati sul palco personaggi amici di Sordi, tra cui Emy De Sica, Enzo De Caro, Barbara Bouchet, Ninetto Davoli, Anna Longhi, Vincenzo Crocitti e tanti altri, per ricordarlo con autentiche testimonianze di momenti di vita, non solo artistica, trascorsi insieme.

La serata è stata ancora una volta magistralmente condotta da Paola Saluzzi, che ha invitato sul palco, tra gli altri, Patrizia Prestipino, Presidente del Municipio XII, che ha così commentato l'evento: «Il Centro per la salute dell'anziano di Trigoria è un gioiello per il XII Municipio, unisce momenti di grande solidarietà ad un supporto scientifico di livello universitario. Credo che la partecipazione di anziani sereni e di giovani studenti sia il tributo più bello che si potesse fare ad Alberto Sordi».

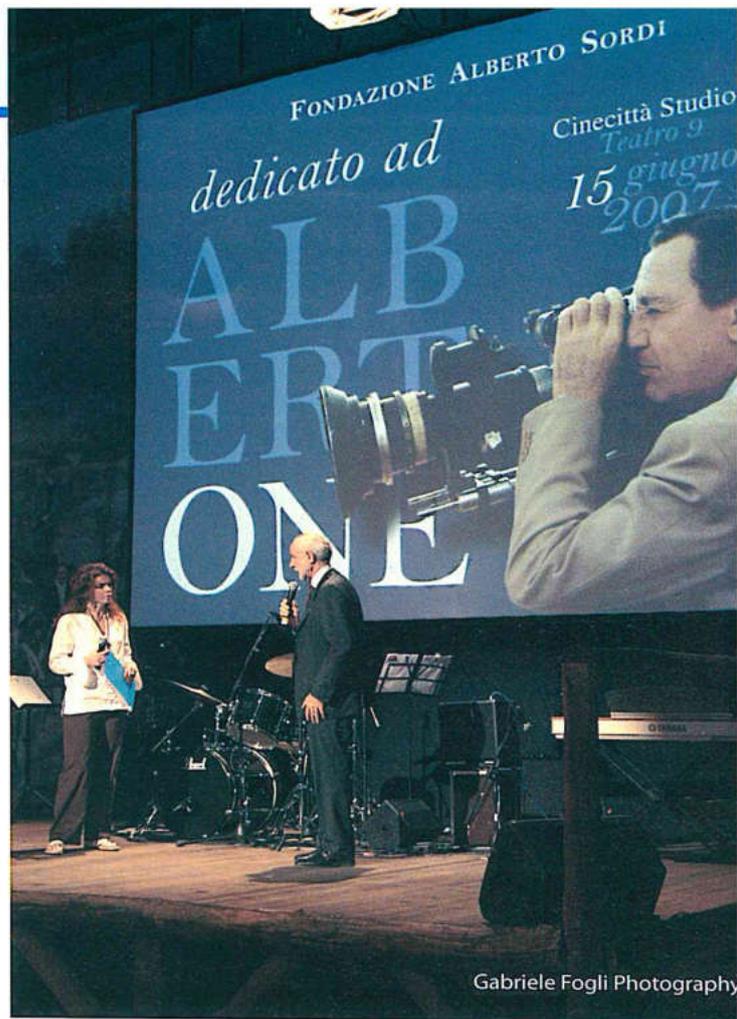
Nel corso della serata si sono esibiti diversi artisti: Miranda Martino, Andrea Perrozzì, Eddy Palermo, il complesso musicale Black Corner Project, Stefano Dragone ed altri.

La Fondazione Alberto Sordi è ente sostenitore dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Tra i suoi fini statutari c'è quello di finanziare la ricerca sulle patologie dell'età senile. La Fondazione sostiene i valori in cui Sordi credeva: l'altruismo, la solidarietà e il rispetto per gli anziani che, come lui diceva: «Sono persone che hanno il diritto di essere rispettate perché rappresentano un patrimonio per tutti, prima di noi hanno sperimentato la vita, sono noi prima di noi».

In quest'ottica il prof. Paolo Maria Rossini, responsabile del Centro integrato di ricerca dell'Università Campus Bio-Medico, ha illustrato il ruolo dell'ambiente nella patogenesi di una delle malattie che maggiormente interessano gli anziani: l'Alzheimer.

Significative le parole della sorella Aurelia, assente dalla serata per una leggera indisposizione, nel suo indirizzo di saluto che qui riportiamo.

Stefania Binetti



Gabriele Fogli Photography

Carissimi,

solo un malessere stagionale mi impedisce di essere lì con voi in uno scenario tanto caro ad Alberto.

Faccio i migliori auguri a tutte le persone presenti a questo incontro ormai tradizionale. So con quanto impegno la Fondazione Sordi cerca le risorse necessarie a fronteggiare le esigenze degli anziani che si rivolgono a voi con fiducia e spero che possiate toccare con mano la generosità di tanti cuori. Alberto era davvero molto più generoso di quanto le persone non abbiano mai saputo. Rifuggiva dalla pubblicità, si schermiva nel suo riserbo, perché non gli interessava sembrare buono: lo era di fatto e nessuno ha mai bussato alla sua porta senza trovare un gesto concreto di aiuto e di appoggio. Ma prediligeva gli anziani, lo commuoveva la loro solitudine, si inteneriva davanti alla loro fragilità e si indignava davanti all'indifferenza e all'egoismo.

Cinecittà è un luogo speciale per ricordarlo, e sono felice che quest'anno siate lì...

Lì ha girato tanti film facendo dell'ironia su tutti i difetti umani perché sperava di smuovere il cuore della gente, a modo suo voleva che le persone reagissero davanti alle ingiustizie.

Sono sicura che andrà tutto bene e che le persone passeranno un'altra sera indimenticabile, come l'anno scorso all'Auditorium. Fu una festa bellissima e lo sarà anche quest'anno. Aspetto il racconto della serata e le foto che non mancherete di scattare. Così mi sembrerà di essere stata con voi...

Ancora auguri e grazie a tutti per il contributo che darete alla riuscita della festa di stasera: vi auguro di cuore buon divertimento.

Aurelia



Aurelia Sordi nel centro anziani di Trigoria